



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA**

# **Stagione Concertistica 2016-2017**

**PROGRAMMA**

**AULA MAGNA**  
via Ravasi 2 - Varese

10 ottobre 2016  
ore 18

## **Bruno Canino e Beaux Arts String Trio**

**Gustav MAHLER**

(Kalište, 1860 – Vienna, 1911)

**Movimento di Quartetto in la minore  
per pianoforte e archi**

**Johannes Brahms**

(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

**Quartetto per pianoforte e archi n. 2  
in la maggiore, op. 26**

*Allegro non troppo*

*Poco Adagio*

*Scherzo (poco Allegro)*

*Allegro alla breve*

Si può dire a ragione che fu Mozart nel 1785 l'artefice di un nuovo modello di formazione musicale da camera, il Quartetto con pianoforte. La sua intenzione andava al di là della semplice combinazione di pianoforte e archi; cercò di ottenere la sintesi di due mondi espressivi in qualche modo opposti: il dialogo drammatico e virtuosistico del Concerto per pianoforte, con la più intima e concentrata introspezione del quartetto d'archi.

Tra la fine del classicismo e la modernità, il modello creato dal genio di Mozart continuò ad estendere la sua validità sostenuto dai più forti pilastri del romanticismo: Beethoven, Mendelssohn, Schumann e Brahms useranno questo modello realizzando grandi capolavori.

Johannes Brahms viene definito il rigeneratore dei modelli classici, e per la padronanza nel piegare le più minute cellule tematiche al disegno generale delle sue composizioni fu davvero maestro nel tracciare nuove rotte, dirigendo il romanticismo verso i suoi confini.

Il Quartetto op. 26, secondo dei tre scritti da Brahms, si pone proprio al bivio tra modernità e accademia. Lavoro di grandi proporzioni, presenta una varietà di materiale che appare inesauribile e sottoposta a continuo mutamento, con una grande attenzione, sul solco beethoveniano, a mimetizzare i solchi di cesura tra le sezioni formali di ciascun movimento allo scopo di ottenere una fluidità priva di stacco.

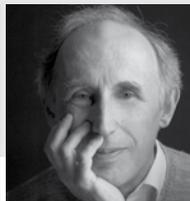
Mahler, da compositore e grande direttore profondo conoscitore dell'orchestra, non riservò quasi nessuna attenzione alla musica da camera. Fa eccezione il suo *Quartettsatz* con pianoforte, movimento iniziale di una composizione più estesa che non fu mai ultimata, frutto del suo lavoro di studente al Conservatorio di Vienna. Pur trattandosi di un lavoro giovanile, il lavoro rivela grande padronanza delle tecniche compositive e di distribuzione strumentale. Risulta evidente la familiarità con la retorica pianistica classico-romantica, da Beethoven a Schubert fino a Schumann e Brahms. Per certo afflato emotivo, le atmosfere spesso tendenti allo scuro, i decisi cambi di tempo, il brano preannuncia tratti che diverranno distintivi del Mahler più maturo e affermato.

Bruno Canino, *pianoforte*

Joaqun Palomares, *violino*

Paul Cortese, *viola*

Herwig Coryn, *violoncello*



## Bruno Canino

Bruno Canino è nato a Napoli nel 1936. Si è diplomato in pianoforte e in composizione al Conservatorio di Milano. Ha suonato nelle principali sale da concerto e festival in Europa, America, Australia, Asia. Da sessant'anni suona in duo pianistico con Antonio Ballista e ha fatto parte per trent'anni del Trio di Milano. Ha collaborato e collabora con illustri interpreti come Gazzelloni, Cathy Berberian, Accardo, Amoyal, Nicolet, Vittora Mullova, Itzhak Perlmann, Uto Ughi e con i Quartetti Amadeus, Borodin, Quartetto di Tokyo e altri.

È stato dal 1999 al 2002 Direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia, essendosi dedicato particolarmente alla musica contemporanea: ha lavorato con Dallapiccola, Boulez, Berio, Ligeti, Maderna, Stockhausen, Bussotti. Compositore egli stesso, ha scritto oltre 30 lavori per solisti, duo, trio ed ensemble da camera.

In qualità di solista ha suonato sotto la direzione di Abbado, Muti, Chally, Sawallisch, Pappano con orchestre come la Filarmonica della Scala, Santa Cecilia, Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre National de Paris.

Numerose le sue registrazioni discografiche (Debussy, Casella, Mozart, Chabrier, Bach, ecc.).

Ha tenuto masterclass in Italia, Germania, Giappone, Spagna, e da trentacinque anni è invitato al Marlboro Music Festival nel Vermont.

Al suo libro *Vademecum del pianista da camera* ha fatto seguito nel 2015 un libro dal titolo Senza Musica, sempre edito da Passigli.

## Beaux-Arts String Trio

Il Beaux-Arts String Trio è una formazione cameristica formata da solisti internazionali, premiati in concorsi di interpretazione, interessati a divulgare musiche di grande qualità e virtuosismo. Al loro attivo spettacoli in tutta Europa, in Asia e Americhe; partecipazione a prestigiosi festival quali Granada, Santander, Tanglewood, Banf, Evian, Lyon, Santorini, Spoleto; esibizioni come solisti con le migliori orchestre spagnole (Orquesta Nacional, Sevilla, Valencia, Oviedo, Castilla y León, Nacional de Cataluña) e straniere (Orchestra Nazionale delle Fiandre, Nazionale del Belgio, London Philharmonic); registrazioni per le etichette ASV (Regno Unito), Prodigital Records (USA), Sony, Dahiz Productions, ecc. Nelle ultime stagioni il Beaux-Arts String Trio ha eseguito l'integrale dei Trii di Schubert e di Beethoven nelle più importanti città della Spagna.

18 novembre 2016  
ore 18

**Antonio Vivaldi**

(Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

**Dal Cimento dell'Armonia e  
dell'Invention: Le Quattro Stagioni**

**Primavera in mi maggiore**

*Allegro - Largo - Allegro*

**Estate in sol minore**

*Allegro non molto - Adagio - Presto*

**Autunno in fa maggiore**

*Allegro - Adagio molto - Allegro*

**Inverno in fa minore**

*Allegro - Adagio - Allegro*

**Michele Mangani**

(Urbino, 1966)

**Pagina d'album per clarinetto e archi**

**Pablo de Sarasate**

(Pamplona, 1844 – Biarritz 1908)

**Fantasia dalla Carmen op. 25**

I quattro Concerti che compongono le "Stagioni" di Vivaldi fanno parte della raccolta "Il cimento dell'armonia e dell'invention" e furono composti intorno al 1720. Ciascun concerto è tripartito alternando tempi veloci e moderati, in uno schema che Vivaldi adottò per la maggior parte dei suoi concerti.

Possiamo considerare questo affresco musicale una sorta di "musica a programma" ante litteram. Si tratta cioè di composizioni a carattere prettamente descrittivo. Così l'inverno si presenta a tinte scure e tetre, al contrario dell'estate che evoca l'oppressione del caldo e una tempesta improvvisa nel suo ultimo movimento. I tre movimenti di cui consta la Primavera descrivono tre momenti della stagione: il canto degli uccelli (allegro), il riposo del pastore con il suo cane (largo) e la danza finale (allegro). L'Estate per i suoi toni accesi e violenti riflette l'energia della stagione. La tempesta vien descritta al pastore prima da lontano, poi mentre si avvicina nella calura (allegro non molto); quindi il pastore si spaventa per l'improvviso temporale (adagio) e infine assiste alla forza sprigionata dalla tempesta in azione (presto). Nell'Autunno Vivaldi descrive la figura del dio Bacco: una iniziale panoramica della vendemmia è seguita dall'ebbrezza provocata dal vino in un clima trasognato e sereno. L'ultimo movimento coincide con i martellanti ritmi della caccia. Anche l'Inverno viene descritto in tre movimenti: l'azione spietata del vento gelido (allegro) il secondo movimento - tra i più celebri delle Quattro stagioni - evoca la pioggia che cade sul terreno ghiacciato, e il terzo movimento (allegro) vuole suggerire l'accettazione serena del rigido clima invernale.

Michele Mangani, clarinettista, direttore e compositore di molti brani per formazioni cameristiche, vanta una grande produzione di musica per banda. Le sue composizioni sono spesso inserite come brani d'obbligo nei concorsi.

Il grande violinista spagnolo Pablo de Sarasate iniziò a soli 17 anni una carriera folgorante. Doti di grande comunicativa fuori del comune concorsero alla sua fama universale. Scrisse opere funzionali al violino che oggi sono eseguite dai migliori e più capaci solisti.

**MILANO METROPOLITAN  
ORCHESTRA**

Francesco Borali, *violino*

Primo Borali, *clarinetto*



## Milano Metropolitan Orchestra

È considerata fra le più apprezzate orchestre milanesi. Fondata nell'aprile del 2013 l'orchestra sinfonica coniuga le risorse di altissimo livello del proprio organico ad una rinnovata identità culturale dell'area metropolitana di Milano. Attenta ad un repertorio che spazia dall'Opera al Novecento sinfonico, l'orchestra si intreccia con tutta la sua forza al contributo di solisti e direttori ospiti di fama internazionale; presso il Teatro Donizetti di Bergamo l'orchestra si è esibita con successo ricevendo il Premio Donizetti Gran Galà di Bergamo 2013; successivamente si è esibita al Teatro Arcimboldi di Milano nell'esecuzione di Pierino e il lupo per il Concerto di Capodanno con Gigi Proietti. Di seguito ha eseguito la medesima fabula in musica con l'attore e voce recitante Elio presso il Teatro Donizetti. Nell'ambito del Festival delle Basiliche Milanesi l'orchestra ha tenuto concerti con repertori di musica sacra. A Brescia, al Teatro Manzoni di Milano ed in altri teatri l'orchestra è stata diretta da autorevoli ospiti in qualità di solisti e direttori.

## Francesco Borali

Nato a Milano, si è diplomato a 18 anni presso il Conservatorio della sua città sotto la guida di Wanda Luzzato, perfezionandosi poi con i maestri Vegh, Gradow, Gulli e Brengola presso l'Accademia Chigiana di Siena. Ha frequentato inoltre il corso di "Virtuosité" presso il Conservatorio di Winterthur, sotto la guida di A. Piraccini Stuki, conseguendo il Solisten Diplom nel 1992. Significativi i riconoscimenti ottenuti, in giovane età, mediante borse di studio conferite per Concorso dal Conservatorio di Milano e dalla Rassegna Nazionale di Vittorio Veneto. Si è distinto, ottenendo il primo premio assoluto, in numerosi concorsi nazionali ed internazionali. Svolge intensa attività concertistica in duo e come solista con varie orchestre nell'ambito di prestigiose manifestazioni musicali in Italia e all'estero. Ha fatto parte del Quartetto Guido Chigi, effettuando inoltre registrazioni per varie reti radiotelevisive italiane e svizzere con incisioni su CD. Si è esibito come solista con l'Orchestra Sinfonica di Winterthur, l'Ensemble Giovanile Ambrosiano, l'Ensemble Della Piccola di Londra, l'Orchestra della Gioventù

musicale di Vicenza, l'Orchestra da Camera di Ferrara, eseguendo i concerti di Kachaturian, Mendelssohn, Petrossi, Vivaldi, Mozart. Ha svolto attività concertistica solistica e orchestrale in varie città, tra cui Praga, Budapest, Londra, Winterthur, Madrid, Barcellona, Parigi, Roma, Firenze, Messina.

Ha collaborato come Primo Violino di Spalla e Concertino con l'Orchestra da Camera Stradivari diretta da Daniele Gatti, con I Pomeriggi Musicali, con l'Orchestra della RAI di Milano, con la Piccola Sinfonica di Milano e con l'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi". Ha suonato con direttori di chiara fama tra cui Chailly, Muti, Bertini, Gatti, Prêtre, Giulini, Sawallisch. Ha eseguito per il Teatro alla Scala L'Histoire du Soldat di Stravinsky. Nel 2003 ha conseguito il Diploma di Direzione d'Orchestra presso l'Accademia Internazionale della Musica di Pescara, sotto la guida del M° Renzetti. Dal 2001 è membro de I Solisti Veneti con i quali si esibisce nei teatri più celebri d'Europa, America, Australia e Giappone. È docente di Violino presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano dal 1989. Collabora stabilmente con l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala.

## Primo Borali

Diplomatosi con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Bologna inizia l'attività solistica e orchestrale presso la Scala di Milano e il Teatro dell'Opera di Genova. Dopo aver vinto il Concorso internazionale di Ginevra viene scelto come primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano. In questo ruolo ha ricevuto riconoscimenti e apprezzamenti personali da maestri quali Prêtre, Bertini, Giulini, Bernstein e Karajan, realizzando numerose incisioni. Intense sono state l'attività concertistica in varie formazioni cameristiche della RAI e del Teatro alla Scala e la collaborazione con l'Orchestra della Svizzera italiana. In qualità di Professore di clarinetto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano ha diplomato sotto la propria guida allievi che ricoprono attualmente la parte di Primo clarinetto in prestigiose orchestre (Teatro alla Scala, Pomeriggi Musicali, Orchestra Sinfonica di Milano, ecc.). Tiene corsi di perfezionamento in Italia ed all'estero; è invitato quale Commissario esterno in vari Conservatori (Trento, Bolzano, Brescia, Piacenza, ecc.) ed è membro della giuria in diversi Concorsi Internazionali ("Città di Grosseto", "G. Mensi" di Brescia). Ha collaborato con la Casa Editrice Curci, curando la revisione di Metodi di Studio per clarinetto in uso nei Conservatori.

16 dicembre 2016  
ore 18

## Franz Schubert

(Vienna, 1797 – Vienna, 1828)

**Fantasia in fa minore op. 103 D. 940**

## Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

**Sei Variazioni in Re maggiore  
sul Lied "Ich denke dein" WoO 74**

## Franz Schubert

**8 Variazioni sopra un Lied francese  
in Mi minore op. 10 D. 624**  
(dedicate a L. van Beethoven)

## Johannes Brahms

(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

### Danze Ungheresi 1-10

- n. 1 in Sol minore: Allegro molto*
- n. 2 in Re minore: Allegro non assai*
- n. 3 in Fa maggiore: Allegretto*
- n. 4 in Fa minore: Poco sostenuto*
- n. 5 in Fa diesis minore: Allegro*
- n. 6 in Re bemolle maggiore: Vivace*
- n. 7 in La maggiore: Allegretto*
- n. 8 in La minore: Presto*
- n. 9 in Mi minore: Allegro non troppo*
- n. 10 in Mi maggiore: Presto*

## MARCO SCHIAVI

## SERGIO MARCHEGIANI

*pianoforte a quattro mani*

Schubert fu uno dei compositori più prolifici per la formazione di pianoforte a quattro mani; con la produzione liederistica, fu uno dei territori più fertili e caratteristici della sua creatività. Ciò dipende da due ragioni principali. Una molto pratica; queste composizioni riscuotevano grande successo e perciò erano assai apprezzate dagli editori che le pagavano bene. La seconda ragione, intima e personale, risale al gusto tutto schubertiano di far musica insieme, all'interno di una piccola cerchia di amici fidati. Nacquero così moltissimi Valzer, Ländler, Marce, Polonaises: brani d'intrattenimento leggeri e tipici della Vienna Biedermeier.

Nacquero però anche pagine di straordinaria profondità come la celebre *Fantasia in Fa* minore, uno dei punti più alti dell'intera opera strumentale schubertiana e probabilmente il capolavoro assoluto della letteratura per questa formazione. Terminata nell'aprile del 1828, pochi mesi prima della morte, la *Fantasia* ci conduce nel mondo poetico di Schubert attraverso temi di bellezza indimenticabile che si fondono in una creazione di meraviglioso equilibrio. Una sorta di meditazione molto matura sulla grande forma-sonata. Dedicata all'ex allieva Karoline, figlia del Conte Esterhazy, fu probabilmente scritta nel ricordo dei soggiorni estivi a Zseliz (Ungheria) dove Schubert svolse la mansione di insegnante di pianoforte delle due giovani figlie del Conte.

Proprio a Zseliz, nel 1818, Schubert compose le *8 Variazioni su un Lied francese* che sembra siano state scritte in ricordo dell'incontro con Beethoven, al quale sono dedicate. Il tema breve e semplice, con tutta probabilità opera del flautista Louis Drouet, si sviluppa in una serie di variazioni in ordine crescente di complicazione e culmina in una specie di Fantasia in tempo di Marcia che chiude la composizione in modo luminoso e affermativo. Completano la prima parte, chiudendo il cerchio, le deliziose Sei Variazioni in Re maggiore sul Lied "Ich denke dein" ("Penso a te").

Le Danze Ungheresi, scritte originariamente per pianoforte a quattro mani, furono composte da Brahms tra il 1852 e il 1869, in un periodo che perciò abbraccia ben 17 anni. In seguito all'enorme successo che ottennero, furono immediato oggetto delle più svariate trascrizioni. Celebri soprattutto le versioni per orchestra, tre delle quali (Danze n. 1, 3 e 10) furono realizzate dallo stesso Brahms; le altre trasposizioni orchestrali furono curate da diversi compositori tra cui Dvorak. Sono opere di straordinaria brillantezza e vivacità inventiva che sotto la loro fresca immediatezza nascondono un raffinatissimo studio armonico e timbrico. Dal punto di vista strutturale hanno una forma tripartita e mettono in contrapposizione quasi sempre episodi ritmicamente impetuosi ad altri malinconicamente lenti. Al pari di molti musicisti dell'epoca romantica, in particolare tedeschi, Brahms nutre sempre un interesse per la musica popolare ungherese. Ma, come per le *Rapsodie* di Liszt, venne a crearsi un equivoco: le Danze di Brahms dovrebbero infatti intitolarsi "zigane" piuttosto che "ungheresi". Fino all'inizio del '900, infatti, l'autentica musica magiara, di estrazione contadina, era completamente sconosciuta: saranno Bartók e Kodály a esplorarne l'immenso patrimonio e a diffonderne la conoscenza. All'epoca di Brahms, invece, la musica popolare ungherese era confusa con quella zigana. Possiamo perciò considerare queste Danze come un ricordo nostalgico e affettuoso dell'Ungheria; il recupero della tradizione musicale zigana, che Brahms certamente compie, non ha nessuna pretesa filologica.



## Duo Schiavo-Marchegiani

*"Hanno offerto una notte musicale perfetta"; "Pianisti con una rara cultura del suono..."; "I due italiani possiedono un vero slancio gitano... Il recital si è chiuso con un'esecuzione davvero impressionante dell'Ouverture da 'La gazza ladra' di Rossini"; "Il duo pianistico Schiavo-Marchegiani dimostra come sia entusiasmante fare musica insieme".*

Il Duo Schiavo-Marchegiani è apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionale per lo stile personalissimo, la naturalezza del discorso musicale, la bellezza del suono, l'intensità e la travolgente energia delle loro interpretazioni.

Sergio Marchegiani e Marco Schiavo, parallelamente all'intensa attività solistica, dal 2006 formano un duo stabile con il quale hanno tenuto centinaia di concerti in tutto il mondo e nelle sale più prestigiose: Sala Grande della Carnegie Hall a New York, Sala Grande della Philharmonie e del Konzerthaus di Berlino, Sala d'Oro del Musikverein e Sala Grande del Konzerthaus a Vienna, Laeiszhalle di Amburgo, Beethoven-Haus a Bonn, Rudolfinum e Smetana Hall a Praga, Suntory Hall a Tokyo, Teatro Solis a Montevideo e inoltre a Roma, Parigi, Zurigo, Mosca, San Pietroburgo, Montreal, Washington, Città del Messico, San Paolo del Brasile, Baku, Astana, Hong Kong, Bangkok, Singapore, ecc.

Si sono esibiti con importanti orchestre come i Berliner Symphoniker, la Budapest Symphony Orchestra, la New York Symphonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica dello Stato del Messico, le Orchestre da Camera di Città del Messico e di Madrid, l'Orchestra Filarmonica di Stato dell'Azerbaijan e la Thailand Philharmonic Orchestra.

Nel 2013 hanno debuttato al prestigioso Ravello Festival eseguendo il *Concerto per due pianoforti e orchestra K. 365* di Mozart.

Recentemente, nella Dvorák Hall di Praga, hanno tenuto un concerto con la *Prague Radio Symphony Orchestra* trasmesso in diretta nazionale dal canale Radio3 della Repubblica Ceca e in differita da RAI Radio3 nel programma *"Il concerto del mattino"*. Hanno inoltre registrato per emittenti radio-televisive nazionali in Messico, Russia, Germania e Hong Kong.

Nel maggio 2014 il duo ha debuttato sul mercato discografico con un CD Decca interamente dedicato alla musica di Franz Schubert che ha ottenuto ottime recensioni dalla critica specializzata: *"Va lodato il duo formato da Schiavo e Marchegiani che hanno registrato queste composizioni con quella composta sobrietà che non cede al sentimentalismo... L'immenso tema della solitudine e del suo esorcismo è superbamente espresso dai due eminenti pianisti"* (Claudio Strinati su *"Il Venerdì di Repubblica"*); *"belle le scelte di tempi e di flessuosità sapientemente calibrate. Dietro ogni scelta esecutiva aleggia sempre il pensiero musicale e analitico che l'ha suggerita e autorizzata"* (Angelo Foletto su *"Suonare News"*); *"... soprattutto questo CD ci fa conoscere 'da vicino' due pianisti italiani che sanno interpretare con assoluta introspezione e liricità la temperie tastieristica schubertiana... pianismo totale e d'alta scuola"* (Antonio Brenna su *"Amadeus"*).

Di prossima uscita un CD con l'integrale delle *Danze Ungheresi* di Brahms. Hanno studiato con grandi didatti quali Ilonka Deckers Kűzler, Alexander Lonquich, Bruno Canino, Franco Scala, Aldo Ciccolini e Sergei Dorenski.

Attualmente insegnano nei Conservatori di Trapani e Potenza. Sono spesso invitati a far parte di giurie di concorsi internazionali e tengono masterclass in tutto il mondo (Spagna, Serbia, Turchia, Stati Uniti, Messico, Kazakistan, Giappone, Australia, Brasile, ecc.).

20 gennaio 2017  
ore 18

## Johannes Brahms

(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

### Sonata per pianoforte e violino n. 1 in sol maggiore op. 78

*Vivace ma non troppo*

*Adagio*

*Allegro molto moderato*

### Sonata per pianoforte e violino n. 2 in la maggiore op. 100

*Allegro amabile*

*Andante tranquillo - Vivace - Andante -*

*Vivace di più*

*Allegretto grazioso*

### Sonata per pianoforte e violino n. 3 in re minore op. 108

*Allegro*

*Adagio*

*Un poco presto e con sentimento*

*Presto agitato*

Di Brahms restano tre Sonate per pianoforte e violino, una magnifica opera completa, perfetta per una singola serata concertistica che si può ascoltare seguendo i fili, intramati fra le note, di amicizie tenaci. A presentare il giovane Brahms a Schumann era stato Joseph Joachim, violinista di chiara fama, già fanciullo prodigio, la cui biografia si intreccia con quelle di molti compositori del tempo. Era di soli due anni maggiore di Brahms, ma divenne presto per lui amico e consigliere e fu il primo esecutore di molte sue composizioni cameristiche. Non però, bizzarria della sorte, delle tre Sonate per violino (almeno delle tre oggi rimaste; gli studi più aggiornati parlano di almeno cinque altre composizioni per violino e pianoforte distrutte dall'autore). Della prima Joachim legge, come per molte altre pagine, il manoscritto iniziale e segue il minuzioso lavoro di rielaborazione; a battezzare questa, però, come pure la successiva, con Brahms al pianoforte, sarà il violinista viennese Hellmesberger. Fra il debutto dell'op. 78, nel 1880, e quello della terza Sonata, sta l'incrinatura dell'amicizia di una vita: Brahms prende le parti della moglie di Joachim durante il loro difficile divorzio. L'op. 108 si inserisce nel delicato riavvicinamento: lasciata incompleta nel 1886, viene ripresa nel 1888 proprio a seguito di un interesse di Joachim; ma sarà un protégé di questi, Jenő Hubay, il primo interprete. E la Sonata è dedicata a Hans von Bülow, pianista, direttore d'orchestra e compositore, personaggio difficile e ricco di talento, con il quale Brahms aveva intessuto un'amicizia solida e ricca, che pure conoscerà in seguito un'incrinatura e una successiva riconciliazione. C'è però un'amicizia ancora più stretta, ancora più fitta e intricata, che lega Brahms, fin dal lontano 1853 e da quella prima visita a casa Schumann: l'amicizia amorosa con Clara nata Wieck, sposata Schumann, grande pianista e compositrice. Le tre Sonate, tutte nate d'estate, in luoghi dove Brahms si ritirava per soggiorni quieti e fecondi (in Carinzia, l'op. 78 sul Lago di Thun, in Svizzera le altre due) arrivano per posta a Clara, che le legge e comprende: «l'ho provata non appena l'ho avuta fra le mani: lacrime di gioia. Dopo l'incantevole primo tempo, puoi immaginare la mia felicità quando giunsi al terzo, con la mia melodia preferita: se dico la "mia" melodia, è perché sono convinta che nessun altro essere possa provare la stessa emozione» scrive a proposito della **Sonata op. 78**. Nel primo degli otto viaggi in Italia, effettuato nella primavera 1878, Brahms aveva incontrato a Palermo Felix Schumann, il giovane e malato figlio di Robert e Clara. Figlioccio di Brahms, era stato inviato a Palermo nella vana speranza di una guarigione. Felix aveva studiato seriamente il violino prima di ammalarsi, usando il Guarneri di Joachim. Il movimento lento di questa sonata fu scritto da Brahms con Felix e il suo violino in mente, poco prima della morte del giovane.

La **Sonata op. 100** fu iniziata nell'estate 1883, durante un soggiorno estivo a Wiesbaden, sul Reno. Brahms vi si era recato in maggio a trovare gli amici Laura e Rudolf von Beckerath, trattenendosi tutta l'estate. Abitava in quello che era stato lo studio di un pittore, una casa incantevole con un ampio giardino circondato da alberi secolari, con una vista che dominava Wiesbaden, il Reno e la sua valle. Rudolf Beckerath era un eccellente violinista dilettante e possedeva uno Stradivari: con lui Brahms leggeva le sonate di Beethoven e di Friedrich Kiel. Rientrato a Vienna alla fine dell'estate, Brahms annunciò all'amico una nuova sonata per violino. La sonata venne ripresa e completata nell'estate del 1886, trascorsa sulle rive del lago di Thun, in Svizzera (di qui il nome di *Thuner-Sonate*): un'estate in cui furono composti anche la Sonata per violoncello op. 99, il Trio op. 101 e i *Lieder Immer leiser e Wie Melodien* dall'op. 105. Venne eseguita da Brahms a Vienna in un concerto privato, nell'ottobre 1886, con la violinista Marie Soldat. La prima esecuzione pubblica avvenne il 2 dicembre 1886, sempre a Vienna, con il violinista Hellmesberger.

La **Sonata op. 108** è l'ultima delle sonate per violino di Brahms e la sola in quattro movimenti. È anche l'unica a recare una dedica. «al suo amico Hans von Bülow», che era diventato realmente un grande amico e ammiratore di Brahms. Fu iniziata anch'essa nella fruttuosa estate 1886 a Thun, ma completata solo due estati dopo, probabilmente perché aveva causato significativi problemi creativi al suo autore. Alla prima esecuzione partecipò nuovamente Brahms stesso: essa avvenne a Budapest verso la fine del 1888, con Jenő Hubay. Clara non poté eseguire la sonata appena ricevuta a causa di un dolore al braccio. Espresse però a Brahms la sua ammirazione per il calore, la profondità, la generale melanconia e il costante interesse dell'opera. E sempre a Clara ormai anziana Brahms scrive ancora nel 1889: «Il pensiero che la mia Sonata in re minore scorra sotto le tue dita mi sembra un sogno. L'ho aperta sulla mia scrivania e, con l'aiuto della fantasia, siamo andati a passeggio insieme, nei boschi, furtivamente». Vale forse per tutti e tre i capolavori quel che Hanslick scriveva dell'op. 78: «La Sonata esprime sentimenti troppo sottili, troppo veri, troppo brucianti, per essere eseguita con nonchalance in pubblico».

Paolo Ghidoni, *violino*

Marco Tezza, *pianoforte*



## Paolo Ghidoni

Nato a Mantova nel 1964, si è diplomato a 17 anni con il massimo dei voti presso il Conservatorio della sua città sotto la guida di Ferruccio Sangiorgi. Ha partecipato per tre anni ai corsi di qualificazione professionale per orchestra presso la Scuola di Musica di Fiesole, si è perfezionato in violino presso l'Accademia Chigiana con Franco Gulli, ottenendo più volte il diploma di merito, e in musica da camera con il Trio di Trieste sia a Fiesole che all'Accademia Chigiana di Siena. Ha inoltre studiato con Franco Claudio Ferrari a Mantova, con Salvatore Accardo a Cremona, con Corrado Romano presso il conservatorio di Ginevra e con Ivri Gitlis all'Accademia di Sion (Svizzera). Ha vinto numerosi premi, tra cui il premio "Vittorio Gui" a Firenze nel 1983 con il *"Trio Matisse"* con cui per più di venticinque anni ha svolto attività concertistica in tutto il mondo. Nel 1998, su indicazione del grande compositore Georghi Kurtag, viene chiamato per ricoprire il ruolo di primo violino nel *"Quartetto Orlando"* di Amsterdam. È stato per quindici anni primo violino solista e concertatore dei *"Virtuosi Italiani"*, ha collaborato come sparring partner, come solista e in formazioni cameristiche con artisti del calibro di Dino Sciollo, Mario Brunello, Enrico Dindo, Giuliano Carmignola, Franco Maggio Ormezzoschi, Bruno Canino, Franco Petracchi, Hermann Baumann, Ifor James, Danilo Rossi. Con Enrico Dindo ha eseguito a Zagabria il doppio di Brahms con l'Orchestra sinfonica dell'omonima città e registrato dalla radio di Zagabria. È primo violino e leader del *"Quartetto dell'Accademia virgiliana"* di Mantova e cofondatore con il violoncellista Piero Bosna e il pianista Cristiano Burato del *"Trio di Mantova"*; collabora come prima parte e solista con varie realtà importanti tra cui l'*Orchestra da Camera di Padova e del Veneto*. Ha al suo attivo più di 1500 concerti e tournée in tutto il mondo (Europa, Americhe, Australia, Oriente). Ha inciso per Bongiovanni, Hermitage, Brilliant Classic e per la rivista "Amadeus". Recentemente ha intrapreso la registrazione integrale dei concerti per violino di A. Rolla per Dynamic. Negli ultimi anni si sta dedicando con molto interesse alla riscoperta di compositori italiani poco conosciuti, incidendo composizioni inedite. Suona su un violino costruito da Corrado Cavalieri, uno costruito da Giuseppe Arrè e su un prezioso strumento con etichetta "Santa Giuliana" e un arco "Sartori", questi ultimi appartenuti al grande violinista Franco Claudio Ferrari, gentilmente concessi dal Conservatorio L. Campiani di Mantova. Possiede inoltre un violino "Pedrazzini" (1936). È Docente di Musica da Camera al Conservatorio di Mantova. Uto Ughi ha scritto di lui: "sono ammirato dal suo talento"; Ivri Gitlis ha manifestato apprezzamenti rispetto alla "magia della sua musica".

## Marco Tezza

Nato a Vicenza nel 1964, si forma musicalmente con Milde Molinari e successivamente al Conservatorio della sua città; seguendo i corsi di pianoforte con Carlo Mazzoli e di violino con Giovanni Guglielmo e Giuliana Padrin. Diplomatosi nel 1984 in pianoforte con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore, affina la sua preparazione in Italia con Jorg Demus, Gyorgy Sandor e Bruno Canino, in Francia con Aquiles Delle Vigne frequentando l'Ecole Normale "A. Cortot" di Parigi dove ottiene il Diplome Supérieur d'Exécution. A questo affianca importanti affermazioni in numerosi Concorsi Pianistici: Città di Treviso 1° Premio; La Spezia 1° Premio; RAI 1° Premio; ARAM 1° Premio; Moncalieri (Premio Europeo per la musica da camera) 1° Premio; Busoni (laureato) e una fitta attività concertistica in prestigiose sale in Europa, nelle due Americhe, Africa, Medio Oriente e Asia. Gli impegni concertistici non gli impediscono, tuttavia, di concludere gli studi violinistici (disciplina che si rivelerà di basilare importanza per la successiva carriera direttoriale). L'originale personalità lo porta ad avere come partners per la musica da camera strumentisti quali Ughi, Brunello, Carmignola, Ashkenazy, Klein, Nordio. Ha collaborato con direttori come Rizzi, Pidò, Hogwood, Hacker ecc.

"Membro d'onore" dell'Accademia Veneta di Arti e Scienze è spesso invitato in giurie di prestigiosi concorsi Internazionali pianistici e di musica da camera. Il progetto mai abbandonato dello studio della direzione d'orchestra si rende concreto nel 1993 frequentando i corsi di Lyudmyl Descev e diplomandosi (con menzione di merito) nella citata disciplina presso l'Accademia Benvenuti di Conegliano Veneto. Assistente dei maestri De Bernardt e Kovatchev il suo debutto nel ruolo di direttore è accolto da entusiastici consensi. Nel corso della propria carriera Marco Tezza ha collaborato in veste di solista e di direttore con orchestre quali: l'Orchestra da Camera Pedrollo, la Florence Symphonyietta, i Fiati della Scala, l'Accademia Bizantina, l'Orchestra Filarmonica di Udine, l'Orchestra Sinfonica di San Remo, l'Orchestra Sinfonica Toscanini, l'Orchestra di Padova e del Veneto, la Filarmonica Veneta, la Sofia Chamber Orchestra, l'Orchestra Viotti, l'Offerta Musicale, l'Orchestra Sinfonica di Stato di Plovdiv, i Solisti di Bologna, l'Orchestra della Jeunesse Musicale, la Praga Symphony Orchestra, la Jugend-Symphonie-orchester des Saarlandes, la "Sofia FM Young Radio Orchestra", la Burgas State Opera Orchestra, la Fairbanks Symphony Orchestra, la Seoul Prime Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Mantova e molte altre.

Ha inciso LP e CD per le etichette Balkanton, Klingsor, AS disc Velt Luna e On-Classical. È stato Direttore Artistico del Festival Internazionale di Musica da Camera di Favaro Veneto (Venezia) ed è Direttore Artistico in Toscana del Festival Internazionale "Valdichiana & Valdiseive in Concerto". È titolare di una cattedra di pianoforte presso il Conservatorio "Pedrollo" di Vicenza.

17 febbraio 2017  
ore 18

## **Suoni da vedere** **Omaggio a Rota e Morricone**

### **Nino Rota**

(Milano, 1911 - Roma, 1979)

I clowns

Amarcord

La dolce vita

*da Il padrino: Love theme*

*da 8 ½: La passerella di 8 ½*

*da 8 ½: E poi (Valzer)*

### **Ennio Morricone**

(Roma, 1928)

Indagine su un cittadino al di sopra  
di ogni sospetto

C'era una volta il West

Giù la testa

*da Sacco e Vanzetti: Here's to you*

*da C'era una volta il West: Farewell  
to Cheyenne*

Per un pugno di dollari

Per qualche dollaro in più

*da C'era una volta in America:  
Childhood memories*

### **Nino Rota**

*da 8 ½: La passerella d'addio*

*da 8 ½: Carlotta's Galop*

## **GIUSEPPE NOVA E** **RINO VERNIZZI JAZZ TRIO**

Giuseppe Nova, *flauto*

Rino Vernizzi, *pianoforte e fagotto*

Giorgio Boffa, *contrabbasso*

Lorenzo Arese, *batteria*

Energia e puro divertimento per questo programma dedicato ai due compositori italiani più conosciuti della "musica per immagini".

Saranno temi conosciutissimi quelli che ascolteremo rincorrersi e mescolarsi in elaborazioni originali di grande interesse ad opera di Rino Vernizzi. Il poliedrico musicista, oltre ad alternarsi come esecutore tra il fagotto e il pianoforte, regala infatti delle riuscitissime riletture ispirate ai grandi temi cinematografici.

Queste letture, in chiave classico-jazz, esalteranno le sfumature della musica alternando il rigore alla libertà e fantasia, e gli esecutori evocheranno le atmosfere, le situazioni e le immagini con autentica maestria.



## Giuseppe Nova

Il Washington Post ha definito "affascinante" la sua esecuzione nella capitale statunitense, altre critiche attestano: "interpretazione illuminata... una straordinaria linea musicale" il Giornale, "l'arte musicale nella sua perfezione" il Nice Matin FR, "un dialogo condotto con genialità" il Nürtinger Zeitung DE "...semplicemente divino" il Concert Reviews UK. Uno dei più rappresentativi flautisti italiani della sua generazione, dopo Diplomi in Italia e Francia (Conservatorio Superiore di Lione) alla celebre Scuola di Maxence Larrieu, ha esordito nel 1982 come solista con l'Orchestra Sinfonica della RAI. Di qui l'inizio di una brillante carriera che lo ha portato a tenere concerti e master Class in Europa, Stati Uniti e America Latina, Asia (Giappone, Cina, Thailandia, Singapore, Corea) esibendosi in celebri sale e festival come Suntory Hall di Tokyo, Parco della Musica di Roma, Conservatorio di Pechino, Castello Esterházy, Università di Kyoto, Umbria Jazz, Accademia di Imola, Teatro Rudolfinum di Praga, Teatro Filarmonico di Verona. Solista con i Virtuosi di Praga, Camerata Bohemica, Ensemble of Tokyo, Filarmonica di Torino, Tübinger Kammerorchester, Chesapeake Orchestra, Orchestre de Cannes Côte d'Azur, Thailand Philharmonic, Orchestra dell'Arena di Verona, Orchestre Royal de Chambre de Wallonie. Diverse le registrazioni radio-televisive e su CD (alcune disponibili su iTunes) tra gli altri con Maxence Larrieu, Bruno Canino, Arnaldo Foà, Wolfgang Schulz. Dal 2005 incide per Camerata Tokyo. Ha ricevuto a Kyoto il Premio internazionale per la Musica da Camera, si è esibito per il G20 a Città del Guatemala e nel 2011 gli è stato attribuito a Praga lo European Award for Artistic and Cultural activities.

## Rino Vernizzi

È stato primo fagotto nelle più importanti orchestre nazionali. Ha svolto attività solistica con direttori quali Sinopoli, Giulini, Masur, Marriner, Oren, Spivakov, Gatti collaborando anche in formazioni cameristiche con i musicisti più prestigiosi. Ha esplorato tutto il panorama musicale, affiancandosi a musicisti di tendenze e di estrazioni culturali diverse. Invitato nei più importanti festival e rassegne musicali, ha effettuato tournée in tutto il mondo. Autodidatta, ha perfezionato i suoi studi di pianoforte e composizione, dedicandosi a svariate esperienze musicali (avanguardia e musica elettronica). Numerose sono le incisioni discografiche. Sulla scena internazionale è tra i pochi fagottisti a svolgere attività in campo jazzistico: i suoi ultimi compact Etnoart Jazz Bassoon, "Golberg Jazz" Play Bach Paganini, Baby Boom, The quartet seasons e Storie di tango (omaggio a Borges e Piazzolla), G. Nova e Rino Vernizzi Jazz Piano Trio (omaggio a Claude Bolling) e Play Pixinguinha Musica Brasileira hanno ottenuto un ampio consenso dalla critica.

## Giorgio Boffa

Strumentista eclettico, si avvicina da subito allo studio dell'organo presso l'Istituto di Musica Sacra di Alba per poi dedicarsi al basso elettrico e definitivamente al contrabbasso, approfondendo il linguaggio jazz. Insieme agli studi classici ricerca percorsi stilistici nuovi e formule inesplorate di espressioni contemporanee. Si affianca a gruppi e collabora con musicisti quali: A. Brachetti, G. Balestrieri, M. Stern, Dr Levingstone, P. Bonfanti, E. Bosso e Lucariello, P. Zirilli, Khoeakanè, F. Giachino, Antica Officina dei Miracoli, M. Ascolese, T. Bungaro, A. Fortis, F. Massano. Di grande interesse la sua partecipazione ai programmi radio/TV: MTV, Roxy bar, Help, Scalo 76 (Rai2), Rock TV, B-Side (Radio DeeJay).

## Lorenzo Arese

Batterista, si inserisce da subito nel panorama musicale nazionale con spiccata personalità. Versatile, spazia in diversi contesti musicali dal pop/rock/folk al jazz, dalla musica d'autore all'improvvisazione totale. Ha frequentato i corsi di Siena jazz con Jimmy Cobb, Byron Landham e Benny Golson e quelli di "Roma jazz's cool" con Scott Collej, Joey Calderazzo e Jeff Watts, ricercando così percorsi stilistici nuovi e formule inesplorate di espressioni contemporanee. Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, partecipando a rassegne, Festival jazz ed effettuando tour e registrazioni con artisti di prestigio. Interessante la collaborazione stretta con i cantanti Daniele Ronda & Folkclub e Andrea Celeste.

17 marzo 2017  
ore 18

## **La pantomima rinata**

**Ricostruzione scenico-musicale della  
Musik zu einer Faschingspantomime  
kv 446 (416d)  
di Wolfgang Amadeus Mozart**  
(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

*Rifacimento dello spartito musicale  
a cura di Vladimir Mendelssohn*

*Trasformazione del canovaccio  
e rielaborazione in testo drammatico  
di Quirino Principe*

*Realizzazione scenica a cura del  
"Teatrino del Rifo"*

**Commissione e produzione  
dell'Associazione Musicale  
Sergio Gaggia di Cividale del Friuli  
per le commemorazioni mozartiane  
del 2006**

## **TEATRINO DEL RIFO**

Claudia Grimaz  
Manuel Buttus  
Giorgio Monte

## **ENSEMBLE ELLIPSIS**

Fortunato Casu e  
Alessandro Puggioni, *violini*  
Gioele Lumbau, *viola*  
Fabio De Leonardis, *violoncello*

Andrea Rucli, *pianoforte*

In occasione dell'anno mozartiano 2006 l'Associazione "Sergio Gaggia" propose a Vladimir Mendelssohn un restauro integrativo: la ricostruzione della "Pantomima di Carnevale" Kv 446 (*Faschingpantomime*). Il brano si trova nella cospicua lista dei lavori mozartiani incompleti: delle 5 parti originali per un quartetto d'archi con basso continuo è infatti arrivata fino a noi solo quella del primo violino. Il risultato della coraggiosa operazione, quasi un lavoro di clonazione come l'ha definito il suo autore, si è rivelato un successo internazionale, essendo stato rappresentata con svariati allestimenti pantomimici in Sud Africa, Belgio, Olanda, Germania, Svezia, Finlandia, Austria, Finlandia e Stati Uniti.

In Italia, nel 2010, ebbe accesso al cartellone dei "Concerti del Quirinale", con diretta radiofonica per la terza rete radiofonica Rai ed in EuroRadio. Lo spettacolo proposto a Roma fu nella prima versione scenica, concepita per l'Italia. È infatti integrata da una commedia dell'arte, anch'essa reinventata sulla base di un estremamente scarso canovaccio mozartiano, scritto a mano sulla parte superstita del primo violino, probabilmente dall'esecutore stesso. Questa stesura fu commissionata a Quirino Principe, nome prestigioso della musicologia italiana, da allora sempre partecipe ai principali progetti della "Sergio Gaggia".

Festival e importanti teatri in Italia hanno ospitato dal 2006 questa versione, che noi abbiamo battezzato **La pantomima rinata**; tra questi il Festival di Portogruaro, il Festival Pontino, il Festival di Alba, il Teatro Cucinelli, le stagioni di Terni e di Sassari, il Teatro di Monfalcone, il Ridotto del Regio di Torino e ora la stagione cameristica dell'Università dell'Insubria.



## Teatrino del Rifo

Il teatrino del Rifo nasce nel 1991 da precedenti esperienze teatrali. Ne sono fondatori Giorgio Monte e Manuel Buttus, che collaborano anche con il teatro dell'Elfo di Milano e con la Rai regionale. Alcune produzioni del teatrino del Rifo sono: "Koi(o)né", "La strage di Peteano, una fiaba friulana", "Fottuti" (su testi originali dei due teatranti del Rifo); "Così fan tutte", l'opera buffa di W. A. Mozart, messo in scena con Manuel Buttus e con l'ottetto di fiati dell'Orchestra Sinfonica di Udine. In allestimento: "Brundibár" di Hans Krasa e la "Pantomima K. 446" di W. A. Mozart. Intensa è l'attività laboratoriale del teatrino nel Rifo nelle scuole.

## Ensemble Ellipsis

L'Ensemble Ellipsis è attivo da diversi anni e si è recentemente legato all'associazione da cui prende il nome per perseguirne gli stessi scopi: diffusione della musica in generale, ma con un'attenzione particolare per quella cosiddetta «antica». ELLIPSIS sta infatti ad indicare una figura retorica di particolare importanza nella pratica musicale del XVII e XVIII secolo: inizialmente corrispondeva all'omonima figura verbale, significando elisione, cioè sottintendimento di parte del discorso musicale; in seguito indicò un brusco cambiamento di «affetto», come ad esempio un improvviso passaggio da uno stato di gioia ad uno di dolore. L'Ensemble ELLIPSIS ha tenuto tournée in Belgio, Austria, Repubblica Ceca ed Australia, con concerti nella sede del Parlamento Europeo, un ciclo di lezioni-concerto per gli alunni della Scuola Europea di Bruxelles e registrazioni per le emittenti nazionali australiane SBS e ABC. Si è esibito in gran parte d'Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Ottimo il successo del CD, interamente dedicato al compositore romantico Napoleon Coste, registrato dal Duo Ellipsis per conto della casa discografica Bongiovanni di Bologna. Nell'ottobre 2002 il Duo ha tenuto un'applaudita tournée nelle Fiandre. Da segnalare nel 2005 la prima esecuzione moderna di una Trisonata di Carlo Antonio Marino (1670-1735) e le prime esecuzioni assolute di "Lachrymae novae (elipticae)" e di "Ariadne", dedicati all'Ensemble Ellipsis da Pieralberto Cattaneo (1953).

## Andrea Rucli

Pianista, suona da più di venticinque anni sia come solista che in svariate formazioni cameristiche, collaborando con figure di primo piano del concertismo internazionale. Ha partecipato a prestigiosi festival di musica da camera, tra cui quelli di Kuhmo in Finlandia (dove sarà ospite nel 2017 per la tredicesima volta), Portogruaro (per 10 edizioni), Teatro Olimpico Vicenza, del Sound Jerusalem in Israele, del Festival Pontino, del Cantiere di Montepulciano e della Società della Musica da Camera al Teatro dell'Ermitage di San Pietroburgo. Tra i vari CD registrati spiccano i due con le opere per pianoforte e per musica da camera – registrate in prima mondiale – della compositrice russa Ella Adaiewsky, frutto di un quinquennale lavoro di riscoperta promosso dall'Associazione Sergio Gaggia, di cui si sono ripetutamente occupati anche la rivista Amadeus e Radio 3 Suite. È stato ospite nel 2010 e nel 2013 de I Concerti del Quirinale, trasmessi live per la terza rete radiofonica RAI ed in Euroradio. Nel novembre scorso ha debuttato come solista con orchestra nella sala Brahms del Musikverein di Vienna.

## Associazione Musicale Sergio Gaggia

L'invito ai Concerti del Quirinale, con diretta sulla terza rete radiofonica RAI ed in Euroradio, la produzione di spettacoli che hanno già toccato 4 continenti, la collaborazione con alcuni dei più importanti Festival cameristici europei, la memorabile 5 giorni con il mitico violinista Ivry Gitlis, ambasciatore UNESCO, la riscoperta della compositrice ed etnomusicologa Ella von Schoultz Adaiewsky, il concerto offerto da Trevor Pinnock in memoria di Sergio Gaggia, gli ampi spazi dedicati ai suoi progetti da Radio3 Suite e dal mensile musicale Amadeus, la collaborazione nei Festival *Finlandia* e *Kalevala* con le maggiori istituzioni culturali finniche, la sinergia con l'associazione udinese *vicino/lontano* e con il festival francese *Pablo Casals*, sono solo una scelta degli *highlights* che l'associazione Gaggia ha prodotto nei suoi primi due lustri di vita. Dal 2008 è in Friuli Venezia Giulia un Ente Culturale riconosciuto di interesse regionale.

7 aprile 2017  
ore 18

**Johannes Brahms**

(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Danza ungherese n. 5

**Ennio Morricone**

(Roma, 1928)

Nuovo Cinema Paradiso

**Johann Sebastian Bach**

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

dall'Arte della Fuga BWV 1080:  
Contrapunctus I e IV

**Nino Rota**

(Milano, 1911 – Roma, 1979)

Felliniana

**Astor Piazzolla**

(Mar de la Plata, 1921 – Buenos Aires, 1992)

Tristango

**Domenico Lafasciano**

(Torino, 1955)

Valzer sul mare

**Astor Piazzolla**

Chiquilin de Bachin

**Richard Galliano**

(Cannes, 1950)

Tango pour Claude

**Ennio Morricone**

C'era una volta il West

**Astor Piazzolla**

Oblivion

Violentango

Gianni Fassetta, *fisarmonica*

Lucio Degani, *violino*

Francesco Ferrarini, *violoncello*

Con l'inserimento della fisarmonica come strumento ordinario nei Conservatori di Musica di Stato, avvenuto lentamente solo negli ultimi quindici anni, si è avviato anche un processo di riposizionamento artistico di questo strumento, che si è ritrovato collocato prevalentemente nella dimensione cameristica del concertismo.

Se all'inizio questo processo ha dato origine a formazioni strumentali atipiche rispetto al panorama consueto, lentamente si è venuta a formare una cultura musicale di integrazione e apprezzamento nei confronti della fisarmonica, tale da incoraggiare il perseverare in quella direzione.

In seno a questo nuovo camerismo, una delle formazioni più apprezzate e accreditate è il trio violino – violoncello – fisarmonica, dove l'impatto della nuova timbrica di quest'ultima genera un amalgama sonoro di indubbio interesse e novità. I registri del violino e del violoncello, così distanti tra loro, vengono "abbracciati" dalla fisarmonica, che con i suoi due manuali possiede un'estensione pari a quella del pianoforte.

Va da sé quindi la grande possibilità di repertorio a cui questa formazione può attingere, dal barocco fino ai giorni nostri. Molti compositori e trascrittori hanno dedicato il loro lavoro a questo organico pescando appunto dal repertorio classico, etnico, da film.

Anche autori di chiara fama come Daniele Zanetovich, Mario Pagotto, Paolo Pessina, Domenico Lafasciano hanno composto opere originali per il nostro trio.



## Gianni Fassetta

Ha iniziato lo studio della fisarmonica all'età di sei anni con Elio Boschello di Venezia, distinguendosi giovanissimo per facilità e musicalità. Ha seguito i corsi di perfezionamento di Friedrikh Lips e Wladimir Zubintskij. Si è distinto ben presto in molte manifestazioni di ogni genere e livello. Classificatosi al primo posto in quindici concorsi nazionali e internazionali, ha partecipato a registrazioni per la Rai, reti regionali e straniere. Partecipa nel 1983, a Roma, al Convegno-Esecuzione alla presenza del Ministro della pubblica Istruzione, Franca Falcucci, e di quattordici direttori dei Conservatori di Musica italiani per l'inserimento della fisarmonica nei conservatori di musica di stato. Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero (Argentina, Austria, Canada, Francia, Germania, Pakistan, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Giappone). Da sottolineare la tournée in Argentina nel novembre 2001 dove si è esibito anche al Teatro Colón di Buenos Aires in presenza di Laura Escalada Piazzolla; quest'ultima, concorde con la critica, lo ha collocato tra i migliori interpreti di Astor Piazzolla. È molto attivo anche nel settore della musica cameristica. Dal luglio 2009 collabora con il Premio Oscar Nicola Piovani, nel progetto "EPTA", suite in sette movimenti per sette strumenti. Si dedica anche a concerti per fisarmonica solista e orchestra. I compositori Daniele Zanettovich, Paolo Pessina, Fabrizio Festa, Mario Pagotto, Remo Anzovino, Giorgio Susana hanno scritto per lui. Collabora con compagnie teatrali, ha musicato poesie di vari artisti. Ha collaborato con importanti scrittori e poeti (Pino Roveredo, premio Campiello 2005; Pierluigi Capello premio Montale Europa, premio Viareggio-Rèpaci). Nel 1999 è uscito il CD "Evocazioni" con musiche proprie su testi del poeta Giuseppe Malattia della Vallata e nel 2002 il CD "Reflejo", opera monografica sulla produzione di Astor Piazzolla. Ha partecipato alla realizzazione della colonna sonora del film "Vajont" di Renzo Martinelli, componendo due brani per fisarmonica e quartetto d'archi, editi dalla Sugar Music. Tiene corsi di perfezionamento per fisarmonica in Italia e all'estero. È titolare della classe di fisarmonica all'Istituto musicale della fondazione S. Cecilia di Portogruaro (Venezia), della Serenissima di Scile e dell'Accademia Fisarmonicistica Fancelli Polinote di Pordenone. È stato docente presso il Conservatorio Statale di musica "J. Tomadini" di Udine per i corsi triennali e biennali.

## Lucio Degani

Ha intrapreso lo studio del violino all'età di 12 anni, diplomandosi con il massimo dei voti al Conservatorio di Firenze sotto la guida di Renato Zanettovich, e frequentando quindi i corsi di musica da camera e quartetto tenuti dai maestri Zanettovich, De Rosa e Farulli presso la Scuola di Musica di Fiesole. Premiato in vari concorsi nazionali ed internazionali, ha intrapreso un'intensa attività concertistica in Italia e all'Estero sia come solista che in formazioni cameristiche collaborando con musicisti di fama fra i quali Kostantin Bogino, Patrick Demenga,

Vladimir Mendelsshon. Ha suonato come violino di spalla e come solista con diverse orchestre sinfoniche tra cui l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, l'Orchestra della Radio di Lubiana, l'OSCA di Assuncion (Paraguay) l'Orchestra Sinfonica dell'Havana (Cuba) esibendosi sotto la direzione di illustri direttori, come Bertini, Maazel, Maag, Muti, Renzetti, Sinopoli, Thielemann, Rostropovich. Dal 1986 si è esibito nel ruolo di violino principale e solista nei più importanti teatri e sale da concerto del mondo (Lincoln Center di New York, Suntory Hall di Tokyo, Musikverein di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Schauspielhaus di Berlino, La Scala di Milano, l'Opéra e Salle Pleyel di Parigi, la sala del Conservatorio Tchajkovskij di Mosca ecc.). Ha inciso in veste solistica per Erato, RCA Victor, Rivaolto, Rainbow Classic, Warner Fonit, Real Sound e la Bongiovanni che ha recentemente pubblicato un suo CD dedicato alla musica americana rivista nelle trascrizioni di Jascha Heifetz. Ha effettuato altresì molte registrazioni televisive e radiofoniche per la BBC, Rai, Rai TRADE, ORF, Radio France. ecc. È docente di violino presso il Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli.

## Francesco Ferrarini

Nato a Verona, ha compiuto gli studi al Conservatorio di Rovigo, nella classe del M° Simoncini dove si è diplomato con il massimo dei voti e la lode. Ha seguito i corsi di Mario Brunello dal 1991 al 1996 presso la Fondazione Romanini di Brescia, mentre dal 1984 al 1999 si è perfezionato con Franco Rossi, di cui è considerato tra i migliori allievi. Ha vinto numerosi concorsi quali: Perosi di Biella, Zamboni di Cesena, Nuovi Talenti Cittadella (Pd), Concorso Internazionale di musica da camera di Caltanissetta, Premio Quadrivio di Rovigo ed altri. In qualità di primo violoncello e solista ha collaborato con importanti formazioni, tra cui I Virtuosi Italiani, I Solisti Veneti, I Solisti Filarmonici Italiani, Filarmonica della Fenice, I Solisti del Teatro Regio di Parma, Nextense Ensemble, I Filarmonici di Verona, L'Arte dell'Arco, Parma Opera Ensemble, Interpreti italiani, esibendosi nei più importanti teatri italiani ed esteri. Ha al suo attivo più di duemila concerti tenuti in Italia ed all'estero. Dal 2000 al 2008 è stato Primo Violoncello nell'Orchestra del Teatro Regio di Parma, collaborando negli anni sempre nello stesso ruolo con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, il Teatro di San Carlo Napoli ed il Teatro Comunale di Bologna; dal 2011 al 2015 è stato Primo Violoncello con l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia. Svolge un'intensa attività di musica da camera suonando con musicisti quali Jorg Demus, Boris Belkin, Mario Brunello, Pietro De Maria, Francesca Dego, Bruno Canino, Pavel Vernikov Danilo Rossi e molti altri, oltre a collaborare con musicisti quali Bregovic, Battiato, Nyman ed altri. Numerose sono le registrazioni discografiche per BMG-Ricordi, EMI, Tactus, Chandos, LaBottega Discantica, Dynamic, Nuova Era oltre a registrazioni per la Rai e la Radio della Svizzera Italiana. È docente di violoncello presso il Conservatorio "A. Scontrino" di Tapani. Suona un violoncello del 1700 di scuola italiana.

29 maggio 2017  
ore 18

### **Antonio Vivaldi**

(Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

#### **“Concerto di Dresda” in sol minore per violino, archi e continuo RV 323**

*Allegro*

*Largo*

*Allegro*

### **Luigi Boccherini**

(Lucca, 1743 – Madrid, 1805)

#### **Concerto in sol maggiore G480 per violoncello e archi**

*Allegro*

*Adagio*

*Allegro*

### **Carl Maria von Weber**

(Eutin, 1786 – Londra, 1826)

#### **Quintetto in si bemolle maggiore op. 34 per clarinetto e archi (versione per orchestra d'archi)**

*Allegro*

*Fantasia. Adagio*

*Menuetto*

*Rondo. Allegro giojoso*

## **ENSEMBLE BORROMINI**

Barbara Ciannamea, *violino*

Luigi Puxeddu, *violoncello*

Darko Brlek, *clarinetto*

Vivaldi scrisse più di cinquecento concerti, a volte anche due alla settimana, alternandoli alla composizione di circa cento Opere teatrali. Li realizzò per i più svariati organici e a volte per specifici strumentisti. Uno di loro fu il virtuoso violinista Johann Pisendel. Proveniente dalla corte di Dresda, divenuto amico e allievo di Vivaldi nel 1712, Pisendel visitò spesso Vivaldi a Venezia, per poi far ritorno a Dresda dove divenne il più famoso esponente del suo strumento in Germania. Fu l'ispiratore di una serie di concerti ora conservati nella locale biblioteca di Sassonia, e che furono probabilmente eseguiti a corte da Pisendel. Questi concerti sono, in tipico stile vivaldiano, composti da tre movimenti Allegro – Adagio – Allegro. Le date di composizione esatte non sono note, e non si ha neanche certezza che siano composizioni originali per Dresda. Alcuni sono in stile concertante, con il solista che emerge dal gruppo solo sporadicamente. Altri, come il Concerto RV 323 in programma, hanno caratteristiche solistiche più marcate, con il solista che spicca dal gruppo ed è impegnato in passaggi virtuosistici davvero impervi.

Luigi Boccherini, sommo violoncellista oltre che prolifico compositore, scrisse dodici concerti per il suo strumento. I quattro concerti G.477, G.478, G.479, G.480, furono ultimati tra il 1768-69 e pubblicati insieme, mentre l'ultimo – che sarà eseguito stasera – fu pubblicato postumo. Sono considerati fondamentali nella storia del repertorio violoncellistico. La vita del nostro fu intensa e ricca di viaggi, fino a quelli decisivi in terra spagnola a partire dal 1760. Alla corte di Carlo III Boccherini fu vicino all'infante Don Carlos, violinista dilettante e responsabile per la attività musicali. Ciò gli permise di dedicare molte energie alle composizioni di musica da camera, come i magnifici quintetti per archi con violoncello concertante. I dodici concerti furono rinvenuti nel 1987 a Napoli. L'Allegro del Concerto in sol maggiore presenta una struttura piuttosto complessa, con varie idee tematiche nelle parti orchestrali e nelle esposizioni solistiche. Nei soli il violoncello è accompagnato solo da violini e viole. La grazia speciale di questo Concerto sta tutta nel suo Adagio centrale in sol minore, pervaso di profonda emozione. In modo inusuale per Boccherini, anche il movimento finale presenta una notevole ricchezza di elaborazione, al pari del movimento iniziale.

Il pretesto per la scrittura del Quintetto op. 34 derivò in Weber dall'amicizia, fin dal 1811, con il clarinettista virtuoso Heinrich Baermann. Weber lavorò al brano a tempi alterni per quattro anni, completandolo nel 1815. Baermann era un solista itinerante e avrebbe preferito un Concerto, ma nelle piccole città era spesso difficile trovare un'orchestra decente. I solisti erano anche compositori, come fu il caso di Louis Spohr, e risolsero il problema scrivendo quartetti o quintetti "brillanti", funzionali cioè al solista, come se si trattasse di mini-Concerti. In questo modo i solisti avevano bisogno di soli quattro o cinque buoni musicisti, reperibili anche nelle piccole città, e l'esibizione poteva essere organizzata. Il Quintetto per clarinetto di Weber offre in effetti tutta la drammaticità, il brivido e il pathos di un vero Concerto. E in quanto compositore di melodrammi, Weber non ebbe difficoltà a creare drammatici effetti operistici. Pur richiedendo un solista di grandi capacità tecniche, non si tratta meramente di un pezzo di bravura. Al contrario, le melodie amabili e il raffinato trattamento dei temi musicali rendono questa composizione molto varia e avvincente.



## Ensemble Borromini

L'Ensemble Borromini è una compagine svizzera che a partire dall'originario Quartetto omonimo ha ampliato la propria formazione includendo alcuni tra i migliori musicisti della regione insubrica, riunendoli sotto la guida della pluripremiata violinista Barbara Ciannamea. Nato nel 1997 con il nome di "Quartetto Ars Moderna", il Quartetto Borromini ha pubblicato nello stesso anno un CD con il celebre quartetto di Maurice Ravel ed il "Quartetto per archi" del compositore ticinese Fabio Tognetti, scritto per l'occasione. La presentazione del disco e i numerosi concerti hanno raccolto favorevoli consensi sia dal pubblico che dalla critica.

Dopo pochi anni il Quartetto ha assunto il nuovo nome di Quartetto Borromini, espandendo ulteriormente l'attività concertistica in tutta Europa. L'ensemble Borromini nasce dalla preziosa esperienza in quartetto e si prefigge di coinvolgere giovani musicisti di grande talento accanto a musicisti di chiara fama attivi come solisti, come cameristi nonché in qualità di prime parti in orchestre quali quelle della Svizzera italiana e del Teatro alla Scala di Milano. Il repertorio dell'Ensemble attraversa tutte le epoche storiche, dal barocco alla musica dei giorni nostri.

## Barbara Ciannamea

Ha studiato con T. Major diplomandosi nel 1995 presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Si è poi perfezionata con Salvatore Accardo presso l'Accademia Stauffer di Cremona e con i maestri P. Vernikov, Z. Gilels ed I. Gruber presso la Scuola di musica di Fiesole e a Portogruaro. Ha conseguito il diploma di concertista presso il Conservatoire National Supérieur de Musique di Lione, ha inoltre frequentato masterclass con i maestri R. Ricci, F. Gulli.

Diversi i riconoscimenti ricevuti (borsa di studio consegnata da U. Ughi, premio culturale Migros, Premio Fondazione Habisreutinger – assegnazione del violino A. Stradivari "Aurea" per un anno) e i concorsi in cui è stata premiata. Grazie ai meriti artistici ha ricevuto in uso dalla Fondazione Pro Canale di Milano il violino G. Testore del 1710. Suona ora un L. Ventapane del 1830. In qualità di solista si è esibita sotto la direzione di E. Krivine e A. Nannut.

Svolge un'intensa attività cameristica, e in qualità di secondo violino del quartetto Energie Nove ha registrato per la Televisione Svizzera i quartetti op. 74 e op. 95 di Beethoven e per la Radio Svizzera nazionale due quartetti di Prokof'ev e Janacek pubblicati dalla casa discografica Dynamic. Lavora nell' Orchestra della Svizzera Italiana come sostituto prima parte.

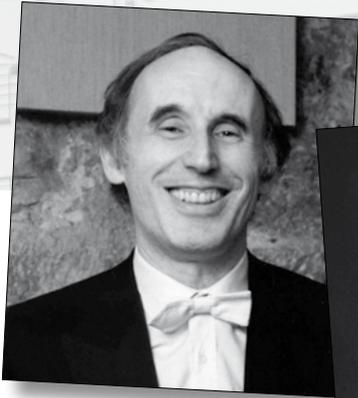
## Luigi Puxeddu

È nato a Rovigo e ha studiato violoncello con Luca Simoncini, Franco Rossi, Amedeo Baldovino, Mario Brunello, Antonio Janigro e David Geringas. Dopo aver vinto importanti premi (Vittorio Veneto, Viotti di Vercelli, Milano A.M.I.) ha intrapreso una brillante carriera che lo ha portato a suonare nelle più importanti sale del mondo (Teatro alla Scala, Salle Pleyel di Parigi, Mozarteum di Salisburgo, Lincoln Center di New York, Vienna Musikverein, Suntory Hall di Tokio, ecc.). Si è esibito da solista – incidendo anche per la Rai e la Orf – e come primo violoncello delle più importanti orchestre sinfoniche italiane (Teatro alla Scala, Teatro La Fenice, Filarmonica Toscanini, ecc.), diretto dai più grandi direttori come Barenboim, Chailly, Oren, Maazel, Bychkov, Dudamel ecc. È stato per molti anni violoncello solista dei Solisti Veneti ed ora lo è dei Solisti Filarmonici Italiani. Ha collaborato in diverse formazioni cameristiche assieme ai migliori musicisti italiani e stranieri come Maurizio Baglini, Mario Brunello, Bruno Canino, Filippo Gamba, Ivry Gitlis, Ramo Jaffè, Michel Lethiec, Pjernarciso Masi, Vladimir Mendelssohn, Roberto Prosseda, Giovanni Sollima, Giampaolo Stuanì, ecc. Ha registrato per la RAI, ORF, Amadeus, RCA, Erato, Frequenz, Hyperion, Tactus, DAD Records e Brilliant. Il cofanetto delle ventisei sonate milanesi per violoncello e basso di Luigi Boccherini per la Brilliant (unica incisione completa) è stato scelto da Angelo Foletto (critico di Repubblica) come disco del mese di Suonare News, segnalato con 5 Diapason in Francia e ottimamente recensito in American Record Guide e Classical Voice. È docente di violoncello al Conservatorio di Rovigo ed è ideatore e direttore artistico del Festival Rovigo Cello City.

## Darko Brlek

Ha studiato con Miha Gunzk, presso l'Accademia di Lubiana dove si è diplomato con il massimo dei voti. Si è perfezionato con Alois Brandhofer e con Bela Kovacs alla Musikhochschule di Graz.

Vincitore di numerosi concorsi, è stato primo clarinetto dell'orchestra dell'Opera di Lubiana e poi direttore dell'Opera e Balletto Nazionale Sloveno. Svolge un'intensa attività concertistica come solista, con il suo ensemble "Trio Luwigana" e in svariate formazioni cameristiche. Si è esibito in Italia, Austria, Germanica, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Lituania, Bulgaria, Jugoslavia, Russia, Stati Uniti e Messico. Ha lavorato con numerosi artisti di fama internazionale tra cui Anton Nanut, Pierre Amoyal, Uto Ughi, Lovro Pogorelec. In veste di solista si è esibito con l'Orchestra Sinfonica della Radio Slovenia, la Deutsches Kammerorchester, la Mannheim Kammerorchester, l'Orchestra da Camera di Mosca, l'Orchestra Sinfonica di Stato Messicana, l'Orchestra Sinfonica di stato Litwana e molte altre. Ha all'attivo numerose incisioni discografiche e registrazioni per la radio e televisione slovena, per le radio nazionali di Francia e Spagna, per HSR, RAI, ORF, SRT e per la televisione messicana.







**Università degli Studi dell'Insubria**

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese  
e-mail: [rettore@uninsubria.it](mailto:rettore@uninsubria.it)  
direzione artistica: Corrado Greco